

Relazione semestrale al 30/06/2026

RELAZIONE SEMESTRALE DELL'OICVM DENOMINATO "GENERATION DYNAMIC PIR " AL 30/06/2026

Il presente documento riporta la Relazione Semestrale al 30 giugno 2026 dell'Organismo di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari (OICVM) denominato "Generation Dynamic PIR" (il Fondo) istituito e gestito da Euregio Plus SGR S.p.A. (di seguito per brevità anche la "SGR") a seguito della relativa delibera del Consiglio di Amministrazione della SGR assunta in data 7 aprile 2017.

Euregio Plus SGR S.p.A./AG ha sede a Bolzano, Passaggio Duomo, 15; è iscritta all'Albo dei gestori di OICVM tenuto dalla Banca d'Italia al n. 29 e all'Albo dei gestori di FIA tenuto dalla Banca d'Italia al n. 43; il capitale sociale è di Euro 9.868.500, interamente versato.

La SGR è partecipata dalla Provincia Autonoma di Bolzano per il 45%, dalla Provincia Autonoma di Trento per il 45% e da Pensplan Centrum S.p.A. per il 10% del capitale sociale.

A seguito di quanto deliberato da parte dell'Assemblea dei Soci nell'adunanza del 13 giugno 2024, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della SGR sono composti dai seguenti membri:

SOCIETÀ DI GESTIONE

Euregio Plus SGR S.p.A./AG

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

dott. Alexander Gallmetzer – Presidente del Consiglio di Amministrazione

dott.ssa Elisabetta Silvino – Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione

dott. Johannes Schneebacher – Consigliere

arch. Elisabetta Spitz – Consigliere Indipendente

COLLEGIO SINDACALE

dott. Alessandro Tonina – Presidente del Collegio Sindacale

dott.ssa Astrid Marinelli – Sindaco Effettivo

dott. Carlo Delladio – Sindaco Effettivo

dott.ssa Bruna Micheletto – Sindaco Supplente

dott.ssa Patrizia Gentil – Sindaco Supplente

SOCIETÀ DI REVISIONE

KPMG S.p.A.

DEPOSITARIO

Société Générale Securities Services S.p.A.

La Relazione Semestrale si compone di una Nota Illustrativa e di una Situazione Patrimoniale ed è redatta conformemente agli schemi stabiliti dal Provvedimento Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e successive modifiche (i.e. Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio). La Relazione è redatta in unità di Euro, senza cifre decimali.

NOTA ILLUSTRATIVA

Evoluzione dei mercati nei settori di interesse per l'OICR

Economia globale

Sviluppi macroeconomici e geopolitici

Il primo semestre dell'anno è stato dominato dal conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran, scoppiato alla fine di febbraio, che ha modificato lo scenario economico globale provocando il blocco temporaneo del traffico marittimo attraverso lo Stretto di Hormuz. L'escalation ha determinato un rapido aumento dei prezzi dell'energia, con effetti rilevanti sull'inflazione e sui mercati finanziari internazionali. L'impatto è stato tuttavia asimmetrico, penalizzando l'Europa in misura maggiore rispetto agli Stati Uniti.

Negli Stati Uniti, l'aumento dei costi energetici ha alimentato rischi di stagflazione: l'inflazione è risalita sopra l'obiettivo del 2%, mentre la crescita ha mostrato segnali di rallentamento. L'incertezza legata alle tensioni geopolitiche e alla politica dei dazi ha inoltre iniziato a riflettersi sul mercato del lavoro. Tuttavia, grazie alla successiva riduzione dei prezzi del petrolio e alla tenuta dei consumi interni, lo scenario di stagflazione temuto nei mesi precedenti non si è, almeno per il momento, concretizzato.

In Europa gli effetti sono stati più marcati, a causa della maggiore esposizione ai prezzi dell'energia. L'Italia è risultata tra le economie più vulnerabili, per la dipendenza dalle importazioni di gas naturale, anche dal Qatar, e per l'utilizzo ancora significativo del gas nella produzione elettrica. Il rialzo dei prezzi energetici ha così accentuato le pressioni inflazionistiche e pesato sulle prospettive di crescita: dopo un PIL reale in aumento dello 0,5% nel 2025, le stime per il 2026 si sono collocate intorno allo 0,5%-0,6%. L'inflazione è salita al 3,2% a maggio, prima di ridursi lievemente al 3,1% a giugno.

Nelle ultime settimane del semestre, i progressi nei negoziati per il cessate il fuoco hanno favorito la graduale riapertura delle rotte commerciali in Medio Oriente. Le quotazioni del petrolio sono così tornate sui livelli precedenti allo scoppio del conflitto, riducendo i rischi per l'economia mondiale. Parallelamente, anche le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Unione europea si sono attenuate grazie a un accordo che ha limitato al 15% le tariffe doganali statunitensi sui beni europei, in cambio dell'eliminazione dei dazi europei sui prodotti industriali e agricoli statunitensi.

Politica monetaria

L'evoluzione dello scenario economico ha indotto le principali banche centrali a rivedere i propri orientamenti di politica monetaria. Negli Stati Uniti, la Federal Reserve ha mantenuto invariati i tassi di interesse. Il nuovo presidente, Kevin Warsh, ha confermato un orientamento più restrittivo, volto a prevenire il consolidamento delle pressioni inflazionistiche. All'interno del Comitato Direttivo permane tuttavia una forte divisione: nove componenti si sono espressi a favore di un rialzo dei tassi, mentre gli altri nove si sono dichiarati favorevoli a mantenerli invariati o a ridurli, evidenziando un elevato grado di incertezza sull'evoluzione dell'economia.

La Banca centrale europea (BCE) ha invece adottato una linea più restrittiva. Dopo aver mantenuto il tasso sui depositi al 2,00%, nel mese di giugno ha approvato un aumento di 25 punti base, portandolo al 2,25%. Si è trattato del primo rialzo dal 2023, deciso per contrastare il nuovo aumento dell'inflazione determinato dal rincaro dei prezzi energetici. Tuttavia, il rapido rientro delle quotazioni del petrolio nelle ultime settimane del semestre ha indotto gli analisti a ridimensionare le aspettative di ulteriori aumenti dei tassi nella parte finale dell'anno.

Mercati obbligazionari

Il conflitto in Medio Oriente ha provocato una correzione dei mercati obbligazionari, con calo dei prezzi dei titoli di Stato e aumento dei rendimenti. Nell'area dell'euro, tale dinamica è stata alimentata principalmente dal peggioramento delle prospettive inflazionistiche legato al rincaro dei prezzi dell'energia, mentre il successivo rialzo del tasso sui depositi della BCE al 2,25% era già ampiamente incorporato nelle valutazioni di mercato. Nonostante l'elevato volume di nuove emissioni di debito pubblico e la progressiva riduzione del portafoglio obbligazionario della BCE, la domanda degli investitori è rimasta solida, sostenuta dal livello più elevato dei rendimenti.

In questo contesto, l'evoluzione del mercato del credito societario europeo e italiano può essere suddivisa in tre fasi. Nella prima, i differenziali di credito si sono mantenuti su livelli prossimi ai minimi storici, sostenuti da una domanda solida da parte degli investitori, attratti da rendimenti complessivi ancora interessanti. La seconda fase è stata caratterizzata da un rapido aumento dei premi al rischio, innescato dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate al conflitto tra Stati Uniti e Iran, che ha determinato un significativo ampliamento degli spread. Nella terza fase, con il progressivo attenuarsi delle tensioni internazionali e il rientro dei prezzi dell'energia, i differenziali sono gradualmente tornati verso livelli più contenuti.

Nonostante la maggiore volatilità, il mercato primario del credito ha registrato volumi elevati, sostenuti in larga misura dalle emissioni di grandi società statunitensi, in particolare quelle coinvolte nello sviluppo di infrastrutture legate all'intelligenza artificiale, che hanno continuato ad attrarre ingenti flussi di capitale. Sotto il profilo settoriale e a livello di singoli emittenti non sono emerse criticità rilevanti.

Guardando alle prospettive future, i principali fattori di attenzione restano l'orientamento della politica monetaria della BCE e la capacità del mercato di continuare ad assorbire l'ingente offerta di nuovo debito, sia pubblico sia societario, senza generare pressioni significative sui differenziali di credito.

Mercati azionari

Nel primo semestre del 2026 il mercato azionario italiano è stato caratterizzato da una marcata divergenza tra società a grande capitalizzazione (*large cap*) e *small cap*. Il FTSE MIB ha chiuso il periodo con un rendimento del 15,9%, mentre il FTSE Italia Small Cap si è attestato sostanzialmente invariato, a -0,5%. La sovraperformance delle *large cap* è stata quindi superiore a 16 punti percentuali.

Dopo una fase iniziale favorevole ai titoli a minore capitalizzazione, le *small cap* hanno progressivamente perso terreno, penalizzate dall'aumento dell'avversione al rischio, dalla minore liquidità e dalla maggiore sensibilità al rincaro dei costi energetici e alle condizioni di finanziamento. Il conflitto in Medio Oriente ha accentuato questa dinamica, favorendo una rotazione verso i titoli più liquidi e difensivi.

Il recupero successivo è stato più lento e meno pronunciato rispetto a quello delle *blue chip*. Il FTSE MIB ha beneficiato soprattutto del contributo dei titoli finanziari, energetici e dei semiconduttori, settori poco rappresentati nell'indice *small cap*. Anche il tema del consolidamento bancario ha sostenuto prevalentemente i titoli a maggiore capitalizzazione, contribuendo ad ampliare ulteriormente il divario di *performance* nel corso del semestre.

5

Politica di investimento seguita dalla SGR nell'ambito della gestione del patrimonio del Fondo

Nel primo semestre del 2026 il fondo Generation Dynamic PIR ha registrato un rendimento pari a +4,11% per le classi A e B e a +4,73% per la classe I. Nel periodo in esame, il fondo ha mantenuto un'esposizione al rischio complessivamente moderata, con l'obiettivo di contenere la volatilità del portafoglio. Sulla componente azionaria, le scelte di gestione si sono concentrate sulla selezione di società caratterizzate da prospettive di medio termine interessanti, valutazioni di mercato ritenute attraenti, solidità del modello di *business* e robustezza patrimoniale.

Nel corso del semestre sono state ridotte progressivamente le posizioni in segmenti di mercato che presentavano, a giudizio del *team* di gestione, segnali di eccesso valutativo e speculativo. Le risorse sono state progressivamente riallocate verso aree rimaste relativamente penalizzate dal mercato, ma contraddistinte da prospettive fondamentali favorevoli. Sul fronte obbligazionario, la *duration* è rimasta sostanzialmente invariata nel periodo osservato. La gestione ha inoltre confermato la preferenza per emittenti appartenenti ai settori bancario e delle *utilities*.

La gestione del fondo continua a promuovere caratteristiche ambientali e/o sociali ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento (UE) 2019/2088, integrando nelle proprie decisioni di investimento la valutazione dei rischi di sostenibilità.

Prospettive di investimento della SGR per il secondo semestre 2026

Nel secondo semestre del 2026 l'economia dell'Area Euro dovrebbe continuare a crescere a un ritmo moderato, frenata dall'aumento dei prezzi dell'energia conseguente alle tensioni in Medio Oriente. Le stime di crescita per il 2026 sono state riviste al ribasso, attestandosi intorno allo 0,8% al netto dell'Irlanda, con un impatto negativo attribuibile allo shock energetico stimato in circa 0,3-0,4 punti percentuali. L'attività economica rimane pertanto inferiore al proprio potenziale di lungo periodo, pur senza evidenziare condizioni riconducibili a una recessione. Nel medio termine il divario rispetto al potenziale dovrebbe ridursi gradualmente, sostenuto soprattutto dalla ripresa degli investimenti e dalla tenuta del mercato del lavoro.

La crescita continuerà a essere disomogenea tra i principali Paesi dell'area. Germania e Italia dovrebbero registrare un'espansione prossima allo 0,5%, la Francia una crescita compresa tra lo 0,5% e l'1%, mentre la Spagna dovrebbe confermarsi l'economia più dinamica, con un incremento del prodotto interno lordo vicino al 2%.

I consumi privati non rappresenteranno il principale motore della crescita. Le famiglie europee continuano infatti a mantenere livelli di risparmio elevati, soprattutto in Francia e Germania, riflesso di un atteggiamento ancora prudente nei confronti delle prospettive economiche. Anche in presenza di un miglioramento della fiducia, è quindi probabile che solo una parte limitata di tale risparmio venga destinata ai consumi. Questo limita il potenziale di accelerazione della domanda interna, ma allo stesso tempo costituisce un elemento di resilienza, poiché i bilanci delle famiglie rimangono complessivamente solidi.

Il principale contributo alla crescita dovrebbe provenire dagli investimenti. La spinta sarà sostenuta dagli interventi nei settori della difesa, della transizione energetica, delle infrastrutture e della reindustrializzazione. In Germania, la revisione delle regole di bilancio consente una politica fiscale significativamente più espansiva rispetto agli anni precedenti, con un disavanzo pubblico superiore al 4% del PIL e un aumento degli investimenti pubblici. Gli investimenti privati continueranno invece a risentire dell'elevata incertezza. Nel complesso, l'area dell'euro appare orientata, e in parte costretta, ad aumentare gli investimenti, pur dovendo fare i conti con tempi di realizzazione lunghi, capacità produttiva limitata e persistenti rigidità strutturali.

Il mercato del lavoro continuerà a rappresentare un importante fattore di stabilità. Il tasso di disoccupazione rimane su livelli contenuti, la domanda di lavoro resta sostenuta e l'offerta continua a essere limitata dall'evoluzione demografica. È quindi improbabile un significativo aumento della disoccupazione nel breve periodo. Allo stesso tempo, la persistente scarsità di manodopera continua

a esercitare pressioni sui salari. La crescita delle retribuzioni nominali, stimata tra il 2,5% e il 3,0%, contribuirà a mantenere l'inflazione dei servizi su livelli relativamente elevati.

L'inflazione complessiva è tornata sopra il 3%, principalmente per effetto del rincaro dei prezzi dell'energia. In questo contesto, la Banca centrale europea continua a confrontarsi con un equilibrio complesso tra il contenimento dell'inflazione e il sostegno all'attività economica. Dopo l'aumento del tasso sui depositi al 2,25% deciso nel mese di giugno, un ulteriore rialzo al 2,50% nella riunione di settembre appare lo scenario più probabile, mentre un eventuale incremento al 2,75% entro la fine dell'anno dipenderà dall'evoluzione del mercato energetico e dalle prospettive dell'inflazione.

Mercati obbligazionari:

Il mercato delle obbligazioni societarie dell'area euro nel secondo semestre dovrebbe entrare in un contesto più equilibrato rispetto ai mesi di maggiore tensione, ma ancora caratterizzato da elementi di incertezza. I differenziali di credito si sono ridotti dopo l'ampliamento causato dal conflitto in Medio Oriente, mentre le valutazioni risultano meno generose e l'offerta di nuove emissioni resta elevata. La politica monetaria della BCE rimane un fattore centrale: il rialzo del tasso sui depositi al 2,25% ha confermato l'attenzione ai rischi inflazionistici, ma le prossime decisioni dipenderanno dall'evoluzione dei prezzi dell'energia e della crescita economica.

Per il credito societario italiano, il quadro appare sostenuto da un contesto sovrano più stabile, con il differenziale BTP-Bund rientrato su livelli contenuti. Allo stesso tempo, la crescita debole, l'inflazione ancora elevata e condizioni finanziarie più restrittive pesano soprattutto sugli emittenti con *rating* più basso o maggiore indebitamento. In questo scenario, i settori dell'energia, dei servizi di pubblica utilità e finanziario appaiono relativamente meglio posizionati, mentre gli emittenti più esposti ai consumi, all'immobiliare e al ciclo industriale restano più vulnerabili a un ulteriore rialzo dei tassi o a una riacutizzazione delle tensioni geopolitiche.

Mercati azionari:

Le prospettive per il mercato azionario italiano delle *small* e *mid cap* nel secondo semestre del 2026 restano condizionate dalla capacità delle società di recuperare redditività dopo la debolezza della prima parte dell'anno. Il FTSE Italia Small Cap tratta su multipli inferiori rispetto alle *large cap*, con uno sconto stimato del 20-30%, un divario storicamente ampio che potrebbe offrire opportunità qualora il quadro degli utili migliorasse come atteso. Il rischio principale è che tali aspettative risultino troppo ottimistiche in un contesto macroeconomico ancora fragile.

In Italia, lo scenario resta caratterizzato da crescita contenuta e inflazione superiore all'obiettivo, una combinazione sfidante per le società più domestiche e di minore dimensione. Le previsioni indicano una crescita reale del PIL intorno allo 0,6% nel 2026 e allo 0,7%-0,8% nel 2027. Gli investimenti legati al PNRR continuano tuttavia a rappresentare un importante sostegno alla domanda interna, in particolare nei settori delle infrastrutture, delle costruzioni, della digitalizzazione e dei servizi tecnologici, dove la presenza di società *small* e *mid cap* è significativa.

La politica monetaria della BCE resta una variabile rilevante, ma il quadro appare meno univoco dopo il rialzo del tasso sui depositi al 2,25% deciso a giugno. Un'eventuale pausa ridurrebbe la pressione sulle società più indebitate, mentre ulteriori rialzi irrigidirebbero le condizioni di finanziamento e potrebbero pesare sulle valutazioni.

Nel complesso, il secondo semestre presenta alcuni elementi favorevoli: valutazioni più contenute rispetto alle *large cap*, prezzi del petrolio in calo, sostegno del PNRR e un possibile miglioramento dell'attività di M&A (*Mergers and Acquisitions*), soprattutto per società di qualità con flussi di cassa solidi e posizioni di nicchia. Restano però rischi significativi, legati a nuovi rialzi dei tassi, alla minore liquidità del segmento *small e mid cap*, alla vulnerabilità delle stime societarie e a un'eventuale riacutizzazione delle tensioni in Medio Oriente, che potrebbe riaccendere le pressioni sui prezzi dell'energia e favorire una nuova rotazione verso titoli più liquidi

Elementi significativi che hanno determinato la variazione nel semestre del patrimonio in gestione

Nel fondo Generation Dynamic PIR si distinguono tre classi di quote, denominate "A", "B", e "I": le quote di classe A sono riservate alla clientela retail, le quote di classe I sono riservate alla clientela professionale, le quote di classe B possono essere sottoscritte da entrambe le tipologie di clientela.

A fine del periodo di riferimento il patrimonio in gestione si attesta a complessivi 21,015 Milioni. Il valore complessivo netto, rispetto alla fine dell'anno precedente, ha avuto le seguenti variazioni, distinte per classe:

8

Classe	Valore complessivo netto	Variazione in euro del valore complessivo netto	Variazione numero delle quote
Classe A	10.646.212	-56.678	-2.804,576
Classe B	495.910	-33.519	-311,062
Classe I	9.872.396	446.286	0,000

Nel periodo di riferimento il Fondo ha registrato una performance positiva (4,11% per la Classe A, 4,11% per la Classe B e 4,73% per la Classe I).

Altre informazioni significative

Non si segnalano ulteriori eventi o informazioni di rilievo.

Bolzano, 27 luglio 2026

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

Alexander Gallmetzer

RELAZIONE SEMESTRALE DELL'OICVM "GENERATION DYNAMIC PIR" AL 30/06/2026

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	20.114.007	95,57	19.463.858	94,06
A1. Titoli di debito	8.245.037	39,18	7.656.685	37,00
A1.1 Titoli di Stato	1.468.567	6,98	489.610	2,37
A.1.2 Altri	6.776.470	32,20	7.167.075	34,63
A2. Titoli di capitale	11.868.970	56,39	11.807.173	57,06
A3. Parti di OICR				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	291.450	1,38	289.715	1,40
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	291.450	1,38	289.715	1,40
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITÀ	539.973	2,57	815.801	3,94
F1. Liquidità disponibile	539.973	2,57	815.801	3,94
F1.1 di cui in euro	523.183	2,49	800.719	3,87
F1.2 di cui in valuta	16.790	0,08	15.082	0,07
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare				
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITÀ	101.784	0,48	124.567	0,60
G1. Ratei attivi	101.469	0,48	124.567	0,60
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	315			
TOTALE ATTIVITÀ	21.047.214	100	20.693.941	100

PASSIVITÀ E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO PARTECIPANTI	0	0
M1. Rimborsi richiesti e non erogati	0	0
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri	0	0
N. ALTRE PASSIVITÀ	32.696	35.512
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	27.787	27.331
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	4.909	8.181
TOTALE PASSIVITÀ	32.696	35.512
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	21.014.518	20.658.429
Valore complessivo netto della Classe A	10.646.212	10.702.890
Valore complessivo netto della Classe B	495.910	529.430
Valore complessivo netto della Classe I	9.872.396	9.426.109
Numero delle quote in circolazione	112.883,926	115.999,564
Numero delle quote in circolazione classe A	60.093,808	62.898,384
Numero delle quote in circolazione classe B	2.790,148	3.101,210
Numero delle quote in circolazione classe I	49.999,970	49.999,970
Valore unitario delle quote classe A	177,160	170,162
Valore unitario delle quote classe B	177,736	170,717
Valore unitario delle quote classe I	197,448	188,522

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO	Classe A	Classe B	Classe I
Quote emesse	417,827	0	0
Quote rimborsate	3.222,403	311,062	0

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI PRINCIPALI TITOLI IN PORTAFOGLIO

Nel seguente prospetto sono indicati i primi cinquanta titoli (in ordine decrescente di controvalore) e comunque tutti quelli che superano lo 0,5 per cento delle attività.

Denominazione	Div.	Quantità	Controvalore	% Su Attività
SPAGNA ZC 04/12/2026	EUR	1.000.000,000	978.473,00	4,650
ENEL SPA	EUR	68.900,000	692.720,60	3,290
NEXI SPA	EUR	166.200,000	588.680,40	2,800
UNICREDIT	EUR	7.400,000	579.124,00	2,750
INTESA SAN PAOLO SPA ORD	EUR	92.600,000	554.674,00	2,640
GENERALI	EUR	12.400,000	528.364,00	2,510
BOT 14/07/2026	EUR	500.000,000	490.093,62	2,330
ITALGAS	EUR	46.875,000	475.078,12	2,260
BPER BANCA SPA	EUR	33.400,000	458.648,80	2,180
(MI) FERRARI NV	EUR	1.400,000	454.090,00	2,160
ENI SPA	EUR	21.900,000	451.578,00	2,150
BUZZI UNICEM SPA	EUR	9.100,000	407.589,00	1,940
SNAM SPA	EUR	60.100,000	379.591,60	1,800
SESA	EUR	4.200,000	376.950,00	1,790
DE LONGHI SPA	EUR	10.100,000	375.114,00	1,780
INTESA SPAOLO 1,35% 24/02/31	EUR	400.000,000	366.600,00	1,740
(MI) CEMENTIR HOLDING NV	EUR	22.700,000	330.285,00	1,570
ALPERIA C5,701% 05/07/28 GB	EUR	300.000,000	312.180,00	1,480
PRYSMIAN C3,875 28/11/31	EUR	300.000,000	306.060,00	1,450
ESPRINET SPA	EUR	45.300,000	304.189,50	1,450
POSTE ITALIANE	EUR	10.500,000	300.510,00	1,430
CREDITO EMILIANO 1,125% CTV 19/01/28	EUR	300.000,000	296.760,00	1,410
ENI 2% CTV PERP	EUR	300.000,000	296.250,00	1,410
HERA C0,25% 03/12/30	EUR	300.000,000	263.490,00	1,250
A2A SPA C0,625% 15/07/31	EUR	300.000,000	261.990,00	1,240
(MI) DAVIDE CAMPARI - MILANO NV	EUR	47.500,000	258.780,00	1,230
(MI) STELLANTIS NV	EUR	49.600,000	246.784,80	1,170
INTERPUMP GROUP	EUR	7.200,000	243.504,00	1,160
DIASORIN ITALIA SPA	EUR	3.500,000	237.160,00	1,130
EL EN.	EUR	13.800,000	235.566,00	1,120
ENEL FIN INT C0,875% 17/06/36	EUR	300.000,000	227.220,00	1,080
ARNOLDO MONDADORI EDITORE	EUR	111.900,000	225.478,50	1,070
AMPLIFON	EUR	21.400,000	202.786,40	0,960
ENI 3,875 15/01/34	EUR	200.000,000	202.620,00	0,960
FINECOBANK C3,738% 20/05/32	EUR	200.000,000	201.640,00	0,960
TELECOM ITALIA C3,625 30/09/30	EUR	200.000,000	200.240,00	0,950
WEBUILD C4,5 08/05/32	EUR	200.000,000	200.120,00	0,950
WEBUILD C4,125% 03/07/31	EUR	200.000,000	200.020,00	0,950
BANCA POP. SONDRIO C1,25% 13/07/27 GB	EUR	200.000,000	199.860,00	0,950
GENERALI C4,135% 18/06/36	EUR	200.000,000	199.280,00	0,950
FERROVIE ST 3,375% 24/06/32 GB	EUR	200.000,000	199.060,00	0,950
FINECOBANK C0,5 % 21/10/27	EUR	200.000,000	198.500,00	0,940

Denominazione	Div.	Quantità	Controvalore	% Su Attività
TERNA 2,375% TV PERPETUAL	EUR	200.000,000	196.580,00	0,930
ERG C0,5% 11/09/27	EUR	200.000,000	193.840,00	0,920
POSTE 2,625% CTV 24/06/49	EUR	200.000,000	192.400,00	0,910
REPLY FRAZ.	EUR	2.100,000	192.045,00	0,910
INFRWIR C1,625% 21/10/28	EUR	200.000,000	191.360,00	0,910
MEDIOBANCA 1% CTV 17/07/29	EUR	200.000,000	191.180,00	0,910
TIM C1,625% 18/01/29	EUR	200.000,000	191.020,00	0,910
FINECOBANK	EUR	8.500,000	186.575,00	0,890
ACEA C0,50% 06/04/29	EUR	200.000,000	186.280,00	0,890
WEBUILD SPA	EUR	81.700,000	186.112,60	0,880
SNAM C0% 04/12/28	EUR	200.000,000	186.100,00	0,880
(MI) MFE-MEDIAFOREUROPE NV-CL A	EUR	65.900,000	185.574,40	0,880
INFRWIR C1,75% 16/04/31	EUR	200.000,000	182.620,00	0,870
GENERALI C1,713% 30/06/32	EUR	200.000,000	179.580,00	0,850
INWIT	EUR	27.800,000	171.248,00	0,810
ENEL PERP C1,375% TV 08/09/47	EUR	150.000,000	146.250,00	0,690
IREN	EUR	58.400,000	144.715,20	0,690
CREDITO EMILIANO SPA	EUR	8.200,000	139.482,00	0,660
FINCANTIERI SPA	EUR	14.000,000	139.300,00	0,660
ENAV SPA	EUR	23.700,000	123.121,50	0,580
SALVATORE FERRAGAMO	EUR	11.000,000	119.790,00	0,570
AZIMUT HOLDING	EUR	3.300,000	117.084,00	0,560
(MI) ARISTON HLDG VN	EUR	32.200,000	115.598,00	0,550
PIRELLI & C	EUR	17.200,000	113.778,00	0,540
MONCLER SPA	EUR	2.200,000	111.716,00	0,530
RECORDATI	EUR	2.100,000	107.730,00	0,510

La presente Relazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Euregio Plus SGR S.p.A./AG nell'adunanza del 27 luglio 2026.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

Alexander Gallmetzer



Euregio Plus SGR S.p.A. – Euregio Plus SGR AG

Passaggio Duomo, 15 – Dompassage, 15

I – 39100 Bolzano/Bozen

Tel.: + 39 0471/068700

PEC: euregioplus@pec.it

Albo Banca d'Italia: gestori di OICVM n. 29 – gestori di FIA n. 43 – Verz. der Banca d'Italia: Verwalter von OGAW Nr. 29 – Verwalter von AIF Nr. 43
Cap. Soc. – Ges. kap. 9.868.500 € i.v. – voll eingez. • P. IVA, cod. fisc. e n. iscr. Registro Imprese Bolzano – MwSt. Nr., Steuernr. und Eintragungsnr.
im Handelsregister Bozen 02223270212

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia – Mitglied des Nationalen Garantiefonds